

compleanno

Parroco di San Domenico da 42 anni, don Maglioni sarà festeggiato il 10 agosto a Lutirano

I 90 anni di don Bruno

A Modigliana don Bruno Maglioni non è solo il parroco di San Domenico da 42 anni, ma una vera e propria istituzione, per molti un punto di riferimento da quasi 70 anni. Originario di Premilcuore, dove vivono ancora dei parenti, fra cui i titolari dell'omonima macelleria, don Bruno vive a Modigliana dal 1946, da quando fu ordinato sacerdote dall'allora vescovo Massimiliano Massimiliani il 13 ottobre. Ben presto divenne cancelliere della curia vescovile di Modigliana coi



giocare, ma anche discutere e organizzare incontri formativi. Ha promosso e guidato i restauri della chiesa. Ha dato impulso alle missioni non solo nella sua parrocchia, ma anche in vari Paesi del mondo. A dimostrazione della sua vasta opera culturale e sociale, racconta l'amico Francesco Fabbri di Modigliana: "Se sono venuto a Modigliana a rilevare la tipografia di Ennio Carnevali nel 1967, lo devo a don Bruno Maglioni, che era stato mio professore di lettere in seminario, il quale mi consigliò di rilevare l'attività che avrebbe avuto un futuro sicuro". Da molti modigliesi don Bruno è ritenuto forte di carattere, con spiccate doti organizzative, "un uomo che non si piega al capriccio di questo o quello, secondo il vento che tira". Da alcuni anni don Bruno è anche amministratore parrocchiale di Lutirano, la frazione di Marradi con 150 abitanti a una decina di chilometri da Modigliana, in valle Acereta. E sarà proprio a Lutirano che saranno festeggiati i suoi 90 anni, domenica 10 agosto, con una messa solenne dal lui presieduta alle ore 11 nella chiesa del paese, cui seguirà il pranzo alle 12 nella sala parrocchiale, alla presenza di amici, parenti, parrocchiani e del vescovo Claudio Stagni. Commenta il diacono Gianluca Massari, responsabile della parrocchia di Lutirano: "Faremo festa per dirgli grazie del suo servizio, specialmente perché viene ancora a celebrare la messa".

Quinto Cappelli

Ha fondato il circolo ricreativo e culturale Rione Rosso ... Ha promosso e guidato i restauri della chiesa. Ha dato impulso alle missioni ...

vescovi Massimiliani, Ravagli (di cui fu anche segretario), Bergonzini e Bertozzi, carica che ha mantenuto fino all'unificazione della diocesi di Modigliana con Faenza, avvenuta formalmente nel 1986. Apprezzato pure dagli ultimi vescovi della diocesi di Faenza-Modigliana, per circa vent'anni è stato anche presidente dell'Istituto per il Clero, con sede nella Curia di Faenza. Ma la sua azione pastorale l'ha svolta per

una vita a Modigliana, come assistente ecclesiastico di vari gruppi e associazioni, amico e consigliere di molte persone che hanno svolto e svolgono un ruolo sociale, politico e culturale nella cittadina dei conti Guidi. Negli anni Cinquanta e Sessanta è stato animatore dell'Azione cattolica e di vari gruppi sociali, sportivi e culturali, insegnante di religione nella scuola media. Come parroco di San Domenico dal 1972,

oltre alla normale attività pastorale, don Bruno (che è anche monsignore) ha svolto e diretto diverse attività sociali e culturali, fra cui i campi estivi per giovani e non in Valle d'Aosta, la casa per incontri e ferie sul Monte Trebbio e la Fondazione dell'Università popolare "San Domenico", con pubblicazione annuale dei relativi "Almanacchi". Ha fondato il circolo ricreativo e culturale Rione Rosso, richiamo per ragazzi e adulti, non solo per

notizie flash

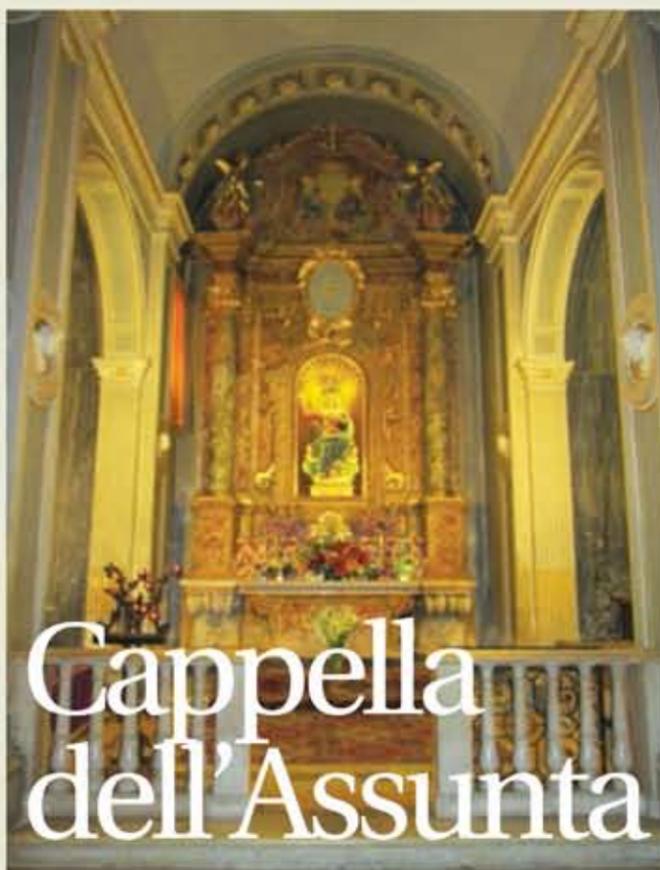
Ferragosto modigliese

Nella memoria dei modigliesi dalla "mezza età" in avanti, c'è un ricordo indelebile e una grande nostalgia "Il Ferragosto modigliese". Modigliana, infatti, durante l'estate diventava il palcoscenico dei migliori e più famosi cantanti italiani del momento (tra i molti Adriano Celentano, Mina, I Ricchi e Poveri, i Pooh). Sicuramente erano altri tempi: era il periodo del boom economico, della speranza in un domani sempre più roseo e di una visione ottimistica della realtà, insomma un momento storico completamente diverso da quello attuale. Il neo sindaco Valerio Roccalbegni, a partire da questa sua prima estate da amministratore locale, ha voluto ripristinare i fasti del vecchio Ferragosto modigliese, quasi a farlo assurgere a una forma di rito benaugurante a tutto tondo per il futuro della comunità modigliese. Fra le altre manifestazioni in cartellone, **venerdì 25 luglio alle 21**, dopo le esibizioni a cura di Strade Blu, un'altra serata all'insegna del divertimento e della musica: in piazza Matteotti è la volta del gruppo musicale dei Quedo, una delle migliori cover band anni 80 del panorama nazionale. Per l'occasione piazza Matteotti, con la collaborazione dei pubblici esercizi della zona, assume l'aspetto di un grande salotto con l'allestimento di tavolini e sedie attorno a una grande pista centrale ove poter ballare gli inimitabili balli anni 80. Inoltre, il primo cittadino a nome del Comune di Modigliana, consegna una targa di ringraziamento al presidente della Provincia Massimo Bulbi unitamente al vice presidente Guglielmo Russo con la seguente menzione: "Alla Provincia di Forlì-Cesena per l'equilibrio e la competenza dimostrati nella gestione del territorio". Come noto, l'ente Provincia cambia "pelle", diventa ente di secondo livello ma, secondo Roccalbegni "è e deve rimanere punto di aggregazione e di sviluppo del territorio. Competenze e professionalità fino a oggi acquisite non devono e non possono essere disperse, al contrario devono continuare a essere utilizzate per la crescita delle nostre realtà locali, soprattutto per quelle collinari-montane".

Itinerari artistico spirituali modigliesi - 7° / a cura di Enzo Staffa

È senz'altro la cappella più bella della Concattedrale per sfavillio di dorature ed eleganza di marmi. Al posto della classica pala d'altare, risplende, in alto, una nicchia dorata con la statua della "Madonna Assunta in Cielo". In legno di ulivo dipinto, l'opera fu fatta venire da Venezia, nel 1658, e donata alla Confraternita, da G.B. Tartagni, il pio confratello che nel 1654, le aveva già donato tutti i suoi averi. La Vergine è rappresentata seduta in trono posto su nubi, con putti alati ai suoi piedi e il braccio destro proteso verso la patria celeste. Nei miei ricordi di bambino c'è una statua portata a spalla, con il manto svolazzante, e preziose collane d'ogni tipo che le oscillano sul petto, e con la mano levata carica di braccialetti e anelli in tutte le dita. Anni dopo, qualche sacrilego, spogliò la statua delle collane e ne seguì le dita per impadronirsi dei tesori. Da allora il simulacro viene esposto senza alcun gioiello. È l'unica cappella, in tutta la Concattedrale, ad ospitare un sarcofago, sovrastato da una bella "Maternità in trono", ambedue in marmo di Carrara, opera di Carlo Monari, scultore bolognese. Il monumento fu eretto a imperitura memoria dell'illustre personaggio

modigliese Girolamo Solieri Papiani, con speciale permesso del vescovo Giannotti alla vedova, Annetta Testi, purché questa sostenesse le spese della totale ristrutturazione della cappella. Il rutilante aspetto attuale è opera di quest'ultima ristrutturazione (1890), come si legge sulla soglia presso la balaustra. Oltre alle varie ristrutturazioni edilizie, nel corso dei secoli, la Cappella, a partire dal 1400 circa, data presumibilmente della sua costruzione e dell'istituzione della Confraternita ad essa connessa, ha cambiato anche "dedicatario". Anticamente vi aveva sede la Compagnia della SS. Trinità con oratorio ottagonale, ma già nell'inventario del Marchesini, del 1753, sulla pala d'altare era rappresentata Maria SS. del Carmine. Dietro il quadro però, nella nicchia chiusa da imposte decorate, vi era la statua della Madonna. Successivamente, sia la Cappella che il Sodalizio, presero il titolo di "Confraternita dell'Assunta" o, popolarmente, "degli Azzurri", dal colore della cappa che i Confratelli



Cappella dell'Assunta

era contigua, lungo la Pieve stessa, ma separata da questa, e dotata di piccolo campanile a vela, campana e sacrestia proprie e, adiacente, la sede della Confraternita. Nel 1765 fu eretta, sulla pianta antica, una grande cappella in comunicazione con la Pieve. Questo fu dettato dal grande concorso di popolo, anche dal contado, che si recava ad impetrare grazie, devoto e fiducioso, nella materna protezione e miracolosa intercessione. I lavori terminarono nel 1767. Nel 1874-75, quando il vescovo Leonardo Giannotti trasformò la Pieve in tre navate, la struttura perse parte della sua profondità. Don Massimo, in previsione della Festività dell'Assunta del prossimo 15 agosto, ha voluto che lo splendore originario della cappella, intaccato dal tempo e dall'umidità, fosse ripristinato e che le inutili suppellettili presenti, fossero spostate altrove per far posto a inginocchiatoi e sedie per una più intima e ritrovata devozione "a la nostra Madona dlè Sònta."

indossavano, sopra i camici bianchi, nelle funzioni religiose. Allora la chiesa